

Sier Marco Erizo, qu. sier Zuane,
ducati 300 324.377

Sier Anzolo Tiepolo, qu. sier Ber-
nardo, ducati 300 213.485

† Sier Antonio Zustignan è di Prega-
di, qu. sier Francesco cavalier,
ducati 200 457.236

† Sier Alvise Capello qu. sier Hironi-
mo, ducati 300 490.207

460 *A dì 24.* La matina per tempo fo *lettere di Roma, di 21, di grandissima importantia.* Come il Papa havia fatto trieva per 4 mesi: il sumario di le qual scriverò qui sotto,

Vene il Legato del Papa, et mostrò una lettera di Roma del Datario, di 21. Li scrive questo accordo fatto, et altre particolarità; et haver dato termine a intrar mexi do.

Vene l' orator di Franza episcopo di Baius dicendo di queste motion di Roma era gran cose, et il re Christianissimo non restava di far ogni cosa con questa Signoria a beneficio di le cose de Italia; et se scrivesse hozi in Franza perchè *etiam* lui scriveria al Re.

Vene l' orator di Anglia et mostrò lettere di 21, di Roma, del cavalier Caxalio suo fratello, copiose, qual lassò perlezerle in Pregadi, dicendo scriveria in Anglia al Cardinal in bona forma.

Vene l' orator di Milan dolendosi di questi tumulti seguiti a Roma, exortando per questo la Signoria nostra a non mancar di far gaiardamente insieme col re Christianissimo etc.

Vene in Collegio sier Zuan Foscarini qu. sier Zacaria, vien da la villa, con una lettera di Cremona li scrive Lodovico da la Faytà suo amico, qual fo lecta, et non fo ditto altro.

Di campo, da Cremona, del proveditor zeneral Pezaro, di 22, hore 23. Come, havendo el signor Capitano zeneral posto l' artellarie al suo locho, mandoe iusta il consueto uno trombetta in la terra a dirli si volesseno render avanti se li desse la bataha, altramente non li toriano a gratia; et vedendo star tanto a venir il ditto trombetta, mandoe uno frate con uno tamburin dentro; qual *etiam* non venendo fuori, il Capitano si maraveglieo. Et poi vene fuora uno trombetta de inimici dicendo il suo trombetta haver cenato con loro capitani et non haverli potuto mandar risposta sì presto per haver convenuto chiamar il conseio. Et da poi inteso questo, el Capitano comenzò a far tirar, sichè in do hore le artellarie feno sì che levono li fianchi de

li inimici, si che non ponno far danno a nostri; et tuttavia si atende haver uno cavalier, et diman con il cannon et la colobrina si trarà in quelli reperi, et sperasi di victoria.

Del ditto, di 22, hore 6 di notte. Come, poi le sue scritte, venne fuora di la terra uno trombetta dicendo da parte de quelli capitani che si scusavano esser stato tanto a mandar risposta, perchè havendo a custodia da l' Imperator quella terra, però avendola mandata a richieder era stà bisogno di consultar, dicendo se 'l capitano voleva veneriano 4 fuori a parlarli; et cussì contentò i venisseno. Et poi hore 2 di notte veneno Guido Guaim, uno capitano di spagnoli, uno capitano di lanzinechi, et il secretario del capitano Coradin, dimandando per nome de chi li dimanda vano la terra. Il signor Capitano li disse per la santissima liga. Loro risposeno esser contenti rendersi ma voleano termine mezo Octubrio, et poter portar via le arme et tutto il suo et andar con le bandiere spiegate a Milan, o dove volevano. Et il Capitano zeneral disse non voler far nulla, ma ben voleva si rendessero *statim* et potesseno andar spagnoli in Spagna et todeschi in Alemagna senza portar artellaria alcuna, ma *solum* il suo, nè *etiam* le bandiere. Li risposeno che non li parevano di far questo, et per loro prima volevano morir combatendo che perder il loro servito che li avanzano con l' Imperador, nè poter portar più arme; et che loro tornerano in la terra a dir quello voleva esso Capitano, al che loro non contentariano, rechiedendo non si lavorasse una parte et l' altra fino non venisse la risposta. Al che il Capitano non vo se assentir, *imo* fece continuar il lavorar; et cussì a hore 4 li ditti ritornoro in la terra. Damatina si farà etc., et con la zapa si vederà obtenir la terra. Scrive si mandi danari etc.

Del campo di Lambrà, del procurator Pixani, di 21, hore 5. Scrive, hozi è zonto qui in campo domino Maraveia locotenente del marchese di Saluzo, parti heri da Piasenza dove lassò il Marchese con le zente, qual si ha dolesto si voy far la impresa di Zenoa senza sua saputa et consulta; et che lui voleva andar a la ditta impresa. Li è stà risposto il Papa et la Signoria havia ordinato cussì, et che ancora non era stà terminà qual capo vi si dovesse mandar. Lui rispose ditto Marchese voleva andar lui. Hor il Vizardini li disse venisse de qui con le zente, poi si terminaria di questa andata. Et dimandatoli di le zente, disse havia apresso 600 lanze et fanti 4000 tanto manco quanto una bandiera